

Dichiarazioni all'«Unità» di un portavoce dell'episcopato iberico

Resta isolato nella Chiesa spagnola il primate del «no» alla Costituzione

Pur esprimendo riserve, obiezioni e critiche, la maggioranza dei vescovi considera accettabile la nuova Carta fondamentale su cui si vota mercoledì - Un passo indietro del card. Gonzalez Martin

Dal nostro inviato

MADRID — Una persona autorizzata ad esprimere il pensiero dell'episcopato spagnolo, ma che preferisce mantenere l'anonimato, ha gettato acqua sul fuoco della polemica accesa dalla pastorale del cardinal primate Gonzalez Martin. Nel corso di un colloquio con l'inviato dell'«Unità», il portavoce ha sdrattizzato le conseguenze del documento negandone l'importanza e perfino l'originalità. Ha spiegato che gran parte dei vescovi (compreso il progressista Enrique y Tarazona di Madrid) hanno già espresso, per voce o per iscritto, serie riserve, obiezioni e critiche nei confronti della Costituzione, ed in particolare di quegli articoli che si riferiscono al diritto di famiglia, alla libertà di insegnamento, all'insegnamento della religione ed altri importanti temi sociali che hanno attinenza con la fede cattolica.

La maggioranza dell'episcopato tuttavia (e lo ha messo in chiaro approvando con sessanta voti contro dieci il te-

sto di un documento che lascia ai fedeli la più ampia libertà di decisione) ritiene che altri aspetti della Costituzione la rendano accettabile al cristiano. La posizione di neutralità assunta dalla conferenza episcopale equivale in pratica, nella specifica situazione in cui si trova oggi la Spagna, ad un invito a votare «sì» (e come tale, del resto, è stata interpretata e approvata dai partiti democratici).

La chiesa spagnola, nel suo complesso, teme le conseguenze negative di un «no» che bloccando la transizione dal fascismo alla democrazia, «creerebbe» — ci ha detto il portavoce dell'episcopato — un vuoto pericolosissimo, gravido di provocazioni e avventure. Inoltre, ad una nuova Costituzione si dovrebbe comunque andare entro l'anno prossimo e nulla autorizza a pensare che essa sarebbe più «cristiana» di quella su cui gli spagnoli si pronunceranno il 6 dicembre.

La chiesa spagnola, pertanto, rinvia a dopo l'approvazione della Costituzione la

battaglia, anzi le battaglie «lunghe e dure» per far prevalere, in Parlamento e nel paese, una interpretazione del testo aderente ai principi religiosi. E' sulle leggi particolari (non meno di sessanta) in cui la «legge fondamentale» dovrà articolarsi e concretarsi, che l'episcopato farà sentire la sua voce e pesare il suo prestigio, in lotta «con l'anticlericalismo e gli eccessi del laicismo» (ed anche in difesa, ma questa è opinione solo nostra, di posizioni di retroguardia difficili da tenere e impopolari, come quella contro il divorzio).

Su questo punto, cioè sul rinvio a dopo di lotte anche politiche per difendere i principi religiosi, il portavoce è stato assolutamente franco ed esplicito.

Tornando al primate — ha aggiunto — diciamo che egli ha semplicemente «rafforzato» le critiche espresse da altri vescovi, ha sottolineato le «macchie nere», si è fatto interprete del settore cattolico più «pessimista», più «angosciato». Ma non ha in-

vitato a votare «no» (formalmente, questo è vero). «Sono stati gli estremisti di destra, sempre a caccia di pretesti, a fare baccano sulla pastorale di monsignor Gonzalez Martin».

C'è però un punto grave, che «non nasconde» — ha detto il portavoce — ed è il telegramma di solidarietà che altri vescovi hanno inviato al primate. Questo ha conferito all'iniziativa un «sapore», un valore che nuoce all'unità della Chiesa. Si tratta tuttavia di prelati assai anziani. Di ciò gli osservatori politici dovrebbero tenere conto. Comunque la divisione, se c'è, riguarda solo questo problema politico. Su tutto il resto, l'accordo è assoluto.

Che peso avrà comunque, la pastorale del primate di Spagna? Probabilmente poco — pensa il portavoce — e per varie ragioni. Il governo si è impegnato a fondo per il «sì» e così i partiti democratici. Persino il principale esponente della destra «cittadina», Fraga Iribarne, è

favorevole alla Costituzione, pur criticandola (lo ha detto con molta abilità durante un dibattito alla televisione giovedì sera). Per il «sì» si batte inoltre gran parte della stampa più autorevole, compresa quella cattolica (in un solo numero «Ya» ha pubblicato quattro articoli, alcuni anche critici, ma tutti sostanzialmente a favore). I dubbi di monsignor Gonzalez Martin potranno spostare sul «no» qualche indeciso: forse un 5% dell'elettorato cattolico. Non di più. La vittoria del «sì» dovrebbe essere, insomma, fuori discussione.

Subito dopo il colloquio, è stata diffusa una notizia significativa. Il cardinal primate, viste le «distorsioni» di cui la sua pastorale è stata oggetto, si è sentito in dovere di scrivere un'altra lettera, rivolta ai sacerdoti della sua diocesi di Toledo, con cui li esorta a non esprimersi né per il «sì», né per il «no».

Arminio Savioli

Divisioni nella sinistra e nella maggioranza

La prospettiva europea sta dividendo la Francia

Marchais ha lanciato la campagna del PCF contro l'allargamento della CEE — Il governo messo in minoranza sulla legge per adattare l'IVA alle norme comunitarie

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Impegnato da due giorni in un viaggio nel Languedoc Roussillon, la regione del sud-ovest francese che a suo giudizio «gaglierrebbe» a carissimo prezzo l'allargamento della Comunità, il segretario generale del PCF Georges Marchais ha rivelato venerdì a Narbonne alcuni brani del documento «sin qui segreto» che la Commissione della Comunità ha preparato in vista dell'apertura dei negoziati per l'entrata della Spagna nella CEE. Questo documento, ha detto Marchais, esiste, porta il numero 630 e si trova sul tavolo di Callaghan, di Schmidt, di Giscard d'Estaing e degli altri 6 capi di governo dell'Europa comunitaria. Il PCF ne reclama la pubblicazione.

Marchais, dopo aver affermato che si tratta di un lungo testo che conferma ciò che i comunisti francesi hanno sempre sostenuto sul carattere catastrofico che avrebbe l'allargamento della Comunità per l'economia del Mezzogiorno francese — «il quidam dell'attività economica regionale, esodo rurale accentratore, desertificazione, soffocamento di tutto ciò che è vita nel paese ocitano» — ha dato lettura di due brani di questo documento.

Il primo afferma: «Le misure di ristrutturazione già in atto in numerosi settori industriali, sia in Spagna che nella Comunità, destinate ad essere sviluppate e stimolate in vista dell'adesione, rischiano in un primo stadio di aumentare le soppressioni di posti lavoro. Non può essere scartata l'ipotesi di una accelerazione dell'esodo rurale legato al processo di adesione e aggravante questa situazione».

Il secondo brano dice: «Nella Comunità attuale la difficoltà di un certo numero di regioni poco sviluppate, già aggravate dagli effetti della crisi, saranno ulteriormente accentuate a causa dell'adattamento risultante dall'integrazione progressiva dell'economia spagnola. In particolare certe regioni comunitarie, tra cui il Mezzogiorno e le regioni meridionali della Francia già ora meno favorite di altre dalle

possibilità aperte dalle politiche comunitarie, si troveranno esposte ad una concorrenza aggravata soprattutto in campo agricolo. Da notare che l'adesione potrebbe avere come conseguenza nella Comunità allargata l'aumento di eccedenze di certi prodotti, in particolare il vino, l'olio d'oliva e certi tipi di frutta e legumi».

Marchais ha d'altro canto annunciato che le cinque federazioni comuniste del Languedoc Roussillon organizzeranno in ogni fabbrica, in ogni casa, in ogni azienda della regione, «referendum» contro l'allargamento. Il testo che sarà sottoposto alla firma è del seguente tenore: «Mi pronuncio contro l'allargamento del Mercato comune perché è la rovina della regione e il declino della Francia. Voglio vivere, lavorare, decidere nel mio paese».

Quest'ultima frase riproduce un vecchio slogan occitano «volem viure al pays» destinato in altri tempi a combattere le mafie del potere centrale. «Noi — ha concluso Marchais — vogliamo creare un grande movimento popolare che riuscirà ad impedire l'allargamento del Mercato comune».

Sempre venerdì, mentre Marchais si pronunciava in questi termini contro l'allargamento della CEE, il Parlamento francese — con un clamoroso voto a sorpresa — ha manifestato la propria insoddisfazione verso i poteri della Comunità ponendo il governo in una situazione imbarazzante. Il progetto di legge che doveva adattare la TVA (l'IVA francese) alle direttive comunitarie è stato respinto con 333 voti contrari e 132 favorevoli. Hanno votato contro i gollisti, i comunisti e i socialisti. Per la prima volta nella storia della quinta Repubblica i voti gollisti si sono riuniti con quelli del PCF come ai tempi della CED (1954).

Il governo ora dovrà ripresentare la legge e porre su di essa la questione di fiducia. Ma il problema non è qui: il problema, come nota il «Figaro», è che la maggioranza governativa si è spaccata sull'Europa e che contro una minoranza moderata che accetta le regole comunitarie,

cioè una graduale sopranazionalità, si è creato uno schieramento maggioritario che rifiuta una qualsiasi riduzione della sovranità del Parlamento francese.

Certo, i gollisti sapevano benissimo, votando contro, che il loro atto sarebbe stato senza conseguenze per la stabilità governativa. Ma ciò pone Giscard d'Estaing in una situazione paradossale nel momento in cui sta per aprirsi il vertice di Bruxelles per la creazione di un sistema monetario europeo.

Il presidente della Repubblica francese, che sarà accompagnato nel suo viaggio dal nuovo ministro degli Esteri Jean Francois Poncet, avendo De Guiringaud rassegnato le dimissioni tre giorni fa, parlerà infatti come uno dei più calorosi sostenitori dell'unione monetaria europea a nome di un governo teoricamente in crisi perché non ha più una maggioranza propria sull'Europa.

Augusto Pancaldi

Per il disarmo e la distensione

Appello della Romania a governi e parlamenti

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — La Romania farà pervenire ai parlamenti e ai governi di tutti gli Stati un appello ad intensificare la lotta per il disarmo e la distensione e perché sia estesa la collaborazione, in condizioni di uguaglianza, tra tutte le nazioni. Dell'elaborazione del documento hanno ricevuto mandato il Comitato politico esecutivo del CC del PCR, la direzione del Consiglio nazionale del Fronte di unità socialista e l'ufficio di presidenza della Grande assemblea nazionale (il parlamento) per voto unanime dei partecipanti alla sessione solenne comune dei tre massimi organi di direzione del partito e dello Stato romeni, riuniti venerdì per la cele-

brazione dei 60 anni della costituzione dello Stato unitario nazionale.

La stampa romana continua a pubblicare i messaggi augurali che pervengono al presidente Ceausescu, nella ricorrenza dell'anniversario dell'Assemblea nazionale di Alba Julia, da cui sorse lo Stato unitario di Romania. Tra quelli pubblicati finora, non figurano messaggi inviati dai paesi socialisti, eccettuati la Repubblica popolare cinese e la Repubblica popolare democratica di Corea. Dall'Italia, oltre ai compagni Longo e Berlinguer per il PCI, hanno scritto al presidente Ceausescu il presidente del Senato Fanfani e il segretario del PSI, Craxi.

l. ma.

Attentato ad un grande magazzino di Parigi: 7 feriti

PARIGI — Sette persone sono rimaste ferite — una delle quali in modo grave — ieri sera in seguito all'esplosione avvenuta al piano interrato di un grande magazzino di Parigi: il «Bazar Hotel de Ville».

L'attentato è stato rivendicato nella notte dal «Fronte di liberazione della Bretagna (FLB)» con una telefonata ad una emittente radio. Nel giugno scorso, l'esplosio-

ne di un ordigno nel reparto giocattoli dello stesso «Bazar» era stata evitata all'ultimo momento, grazie ad una commessa che, notato un involucre sospeso, aveva dato l'allarme.

Il ferito più grave è la signora Georgette Perret, 67 anni, assunta «a termine» dal grande magazzino per le feste natalizie. Quattro dei 7 feriti hanno subito un «trauma sonoro», uno un «flash oftalmico».

Concluso il soggiorno a Lisbona di una delegazione di comunisti italiani

Scambio di esperienze tra PCI e PCP

Conferenza stampa del compagno Cossutta - Il compagno Enrico Berlinguer si recherà in visita in Portogallo

LISBONA — L'esistenza di buoni rapporti fra il Partito comunista italiano e il Partito comunista portoghese e la comune intenzione di rafforzare questi rapporti sono state sottolineate in una conferenza stampa tenuta ieri a Lisbona dal compagno Armando Cossutta, membro della direzione, che conclude oggi una visita di otto giorni in Portogallo su invito del PCP, alla testa di una delegazione comprendente il presidente della Assemblea regionale siciliana Pancrazio De Pasquale, il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, il vice sindaco di Genova Luigi Castagnola e il prof. Giancarlo Depretis, dell'università di Torino.

Cossutta ha anche conferma-

to che il compagno Enrico Berlinguer visiterà il Portogallo, aderendo ad un invito del Comitato centrale del PCP ribadito personalmente dal segretario generale Alvaro Cunhal quando ha ricevuto la delegazione italiana. La visita di Berlinguer servirà a una migliore conoscenza reciproca dei problemi dei due paesi e a uno scambio di vedute su argomenti di interesse comune come l'Europa e la situazione internazionale. La data della visita non è stata ancora fissata, considerando anche la delicata situazione politica italiana e la preparazione del prossimo congresso del PCI, ma è da prevedere, ha aggiunto Cossutta, che essa avverrà «presto» (comunque non entro il corrente anno, come hanno lasciato intendere alcuni organi di stampa portoghesi).

La delegazione italiana, il cui viaggio rientra in un'intensa serie di contatti e di scambi di visite fra i due partiti, ha avuto colloqui politici con una delegazione del PCP guidata da Carlos Costa, oltre a essere stata ricevuta da Cunhal, e ha visitato enti locali, fabbriche, una cooperativa agricola e organizzazioni di quartiere. A Lisbona è stata ricevuta dal sindaco, il socialista Aquilino Ribeiro Machado. Da tutto ciò la delegazione ha tratto impressioni assai positive, sia per le esperienze degli enti locali, sia per il modo in cui il PCP sviluppa la sua attività in difesa delle conquiste del 25 aprile. Sul piano delle amministrazioni locali, ha detto Cossutta, l'esperienza portoghese presenta aspetti

«tra i più avanzati d'Europa». La discussione è stata «molto ampia, cordiale e franca», rivelando molti elementi di convergenza, e inevitabilmente delle «diversità», come è logico fra due partiti che agiscono in contesti diversi. Un esempio di «diversità di valutazione» citato da Cossutta sta nell'atteggiamento differente del PCI e del PCP nei confronti della CEE, del Parlamento europeo e del sistema monetario europeo.

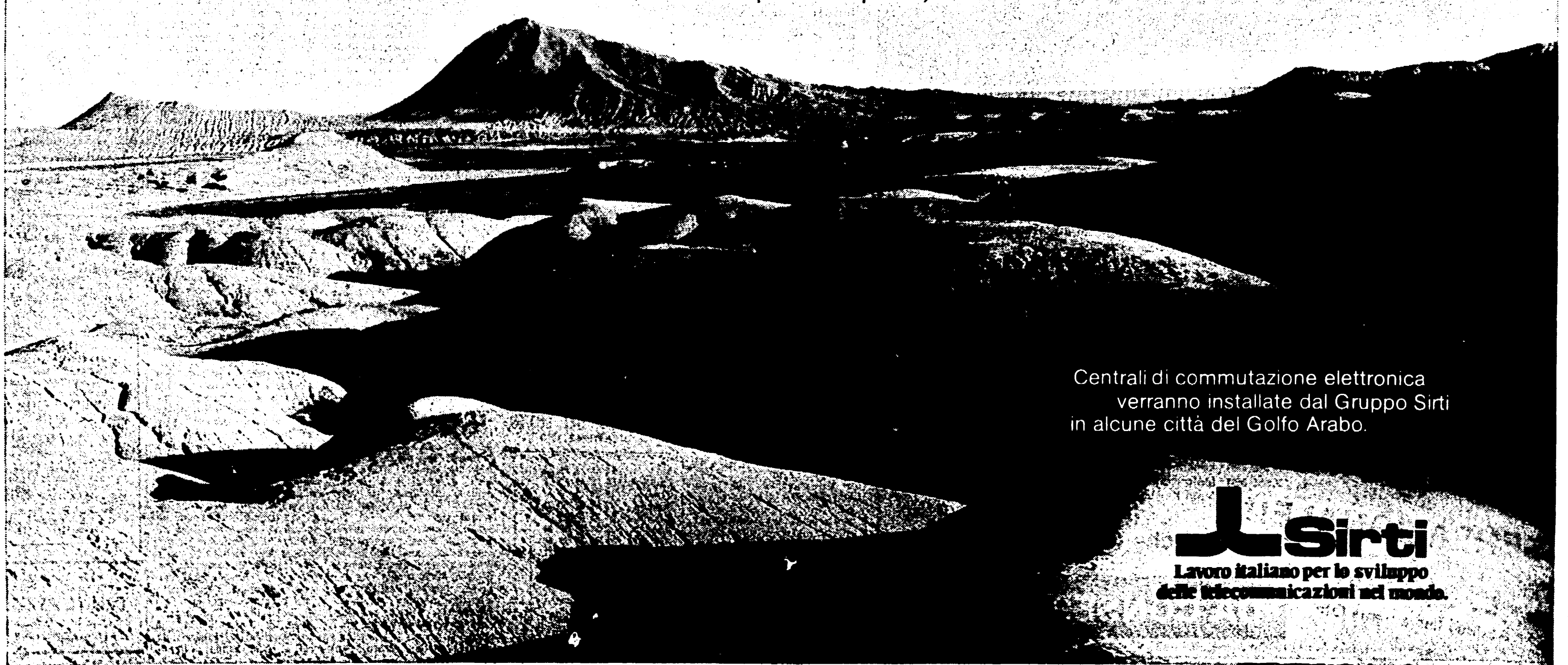
Il PCI giudica «assai realistica e oggettiva» l'analisi che il PCP fa dell'attuale situazione portoghese, ponendosi come partito in pieno sviluppo ma preoccupato per gli attacchi mossi alla riforma agraria e alle nazionalizzazioni, con un nuovo governo che «è espressione dei partiti conservatori

e di destra», e contro il quale il PCP presenterà una mozione di rigetto del programma. Dopo aver espresso «grande apprezzamento» per la politica del PCP negli enti locali, Cossutta ha rilevato fra i due partiti «analoghe ispirazioni», in particolare nella lotta contro la crisi economica che s'instaura in un rigore che s'instaura però condizione per attuare un rinnovamento politico e sociale, e nello sforzo per sviluppare un processo unitario di tutte le forze che si richiamano alla classe operaia e al popolo, al fine di determinare un consenso tra più forze democratiche.

Cossutta ha infine risposto a varie domande che gli hanno consentito di fornire delucidazioni su vari aspetti della vita e della situazione italiana.

Nemo propheta in patria.

(Nessuno è profeta in patria.)



Centrali di commutazione elettronica verranno installate dal Gruppo Sirti in alcune città del Golfo Arabo.

Sirti
Lavoro italiano per lo sviluppo delle telecomunicazioni nel mondo.